

rino e la metà esercita la professione operaia. Ma anche rispetto a questi dati è proprio nel quartiere San Paolo che si possono rilevare i caratteri di una città meno indissolubilmente legata all'industria meccanica e alle sue fabbriche. Dallo studio della vita quotidiana degli abitanti del borgo emerge un livello di identificazione dei soggetti-campione con la professione (operaia, artigiana, ma anche imprenditoriale) più debole e incerto di quello atteso. Gli itinerari di mobilità intra e intergenerazionali assecondano ambizioni di autopromozione sociale, la «condizione operaia» è una delle tante tappe di un percorso individuale, familiare che si vorrebbe economicamente e socialmente in ascesa; le strategie di vita individuali sono dirette a sottrarsi non solo ad un controllo sociale ma anche ad una condizione di vita operaia e di quartiere spesso vissuta come limitante e comunque transitoria. Il lavoro comincia per tutti gli abitanti di Borgo San Paolo molto presto, al termine di una breve carriera scolastica che si conclude per lo più con la licenza elementare. Il luogo del lavoro è la piccola fabbrica. Il mestiere, la padronanza costruita giorno per giorno, è un elemento di orgoglio e di gratificazione del singolo, il carattere delle mansioni svolte è ancora fortemente artigianale e le storie lavorative di ciascuno sono generalmente in ascesa, seguono itinerari di progressiva specializzazione.

La percezione dello spazio urbano, anche da parte degli immigrati, per i quali la città era stata il traguardo conclusivo o uno dei possibili stadi intermedi di un itinerario professionale e biografico personale, non è affatto unitaria: si sovrappone sovente agli immaginari collettivi, resi emblematici dagli studi su Torino operaia e socialista, senza coincidere con questi, ma anzi distaccandosene. Il volto della città, anche in quei pezzi di città immaginati come la scena più prevedibile e tipica di un gruppo socialmente omogeneo, non è mai interamente quello della periferia anonima, o anche solo della città industriale. È tutta la geografia delle relazioni che si instaurano tra lavoro e residenza, tra industrie e servizi ad apparire più sfaccettata, da leggere attraverso episodi più che ricomponendo un improbabile, ad oggi, quadro sinottico.

Nel disegno di una pianta tratta dalla *Guida Commerciale ed Amministrativa di Torino*, edita da Paravia nel 1915¹², nel trapezio di territorio delimitato dai corsi Vittorio Emanuele, Inghilterra e Trapani e da via Monginevro, corrispondente al quattordicesimo raggruppamento statistico, i segni delle ferrovie, delle officine ferroviarie, delle carceri, delle caserme, del mattatoio, del Foro boario, della piazza d'armi, della pol-

¹² ASCT, 64/9/260.